

di stimolo per commettere buona parte delle sue crudeltà, e a divenire odioso a tutti, con togliere dal Mondo i migliori, e chiunque egli riputava più capace e voglioso di nuocergli. Il rendè essa in oltre sì diffidente e sospettoso, che temeva fin della Moglie, e de' suoi più intimi famigliari; ed arrivò, per quanto fu creduto, fino alla risoluzione di volerli privar tutti di vita. Ora tanto *Domizia* sua Moglie, quanto i suoi più confidenti Liberti, e *Norbano*, e *Petronio Secondo*, allora Prefetti del Pretorio, dappoichè ebbero veduto, come per sì lievi motivi egli avea ucciso *Clemente* suo Cugino, e personaggio di tanta probità, e faceva troppo conoscere di non più fidarsi di alcun di loro: assai intesero, ch' erano anch' essi in pericolo, e che per salvar la propria vita, altra maniera non restava, che di levarla a *Domiziano*. Sicchè prendendo bene il filo, la soverchia credenza, che professò questo screditato Augusto alle ciarle de' gli Strologi, trasse lui ad esser crudele, e a non fidarsi d'alcuno; e questa sua crudeltà e diffidenza costò a lui la vita per mano de' suoi più cari. Scrive dunque *Dione* d'aver inteso da buona parte (a), che *Domiziano* avesse veramente presa la determina- (a) *Diol. 67* zione di uccider la Moglie, e gli altri più familiari suoi Liberti, e i Capitani delle guardie stesse. Subodorata questa sua intenzione, s'accinsero essi a prevenirlo, ma non prima d'aver pensato a chi potesse succedergli nell' Imperio. Segretamente ne fecero parola a varie nobili persone, che tutte dubitando di qualche trappola, non vollero accettar quella esibizione. Finalmente s'abbatterono in *Marco Cocceio Nerva*, personaggio degno dell' Imperio, che abbracciò l' offerta. Un accidente fece affrettare la di lui morte, se pur è vero ciò, che ne racconta *Dione*, perchè *Suetonio*, più vicino a questi tempi, non ne parla, e lo stesso vedremo raccontato di *Commodo Augusto*, anch'esso ucciso. Soleva *Domiziano* per suo sollazzo tenere in camera un fanciullo spiritoso di pochi anni. Questi, mentre il Padrone dormiva, gli tolse di sotto al capezzale una carta, con cui andava poi facendò de' giuochi. Sopravvenuta *Domizia Augusta*, gliela tolse di mano, e con orrore trovò quella essere una lista di persone, che il Marito volea levare dal Mondo, e d' esservi scritta ella stessa, i due Prefetti del Pretorio, *Partenio* Mastro di Camera, ed altri della Corte. Ad ognun d' essi comunicato l' affare, fu determinato di non perdere tempo ad eseguir' il disegno.

VENNE il dì 18. di Settembre, in cui, secondo gli Astrologi, temeva *Domiziano* di essere ucciso. L' ora quinta della mattina quella specialmente era, di cui paventava. Però dopo aver at-
fo